



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

10 settembre 2021

IN PRIMO PIANO:

- [Uisp Sport, legalità e giustizia sociale: l'incontro tra Tiziano Pesce e Luigi Ciotti](#)
- [Uisp intervista Khalida Popal, calciatrice afghana. Guarda l'intervista.](#)
- [Tiziano Pesce intervorrà sabato alla Festa dell'Unità a Bologna](#)
- [L'11 settembre venti anni dopo. Studio Usa: 929 mila vittime per la guerra al terrorismo.](#)
- [Diego Nepi Molineris nuovo direttore generale di Sport e Salute](#)

ALTRE NOTIZIE:

- [Malagò su Ius Soli sportivo e sulle regole per gli sportivi dilettantistici](#)
- [Come il cricket spiega l'Afghanistan. L'Australia rompe il ghiaccio sulle donne afghane](#)
- [Il Terzo Settore alla prova della pandemia](#)
- [I bambini dopo un anno e mezzo di pandemia](#)

UISP DAL TERRITORIO

- [Uisp Ciclismo Nazionale: la preparazione per l'Italian Bike Festival; Uisp Roma: l'open day dell'impianto Fulvio Bernardini; Uisp Sassari: l'invito ad unirsi ai gruppi di cammino](#); Uisp e tutte le notizie, iniziative, interviste e attività dai comitati territoriali Uisp

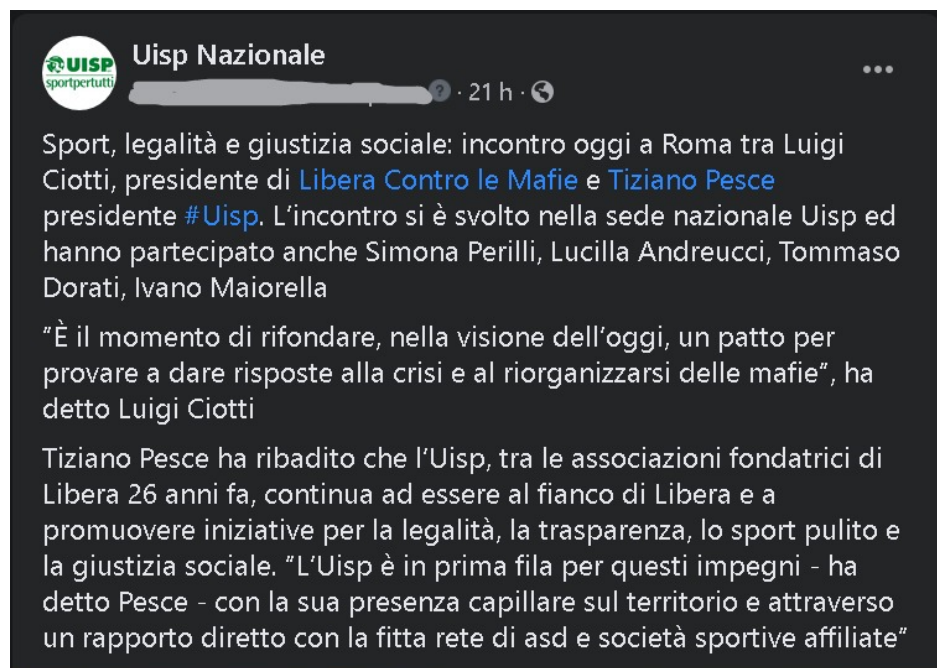
La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro)
specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale
del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna
Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue

UISP Sport, legalità e giustizia sociale: incontro oggi a Roma tra Luigi Ciotti e Tiziano Pesce

Sport, legalità e giustizia sociale: incontro oggi a Roma tra Luigi Ciotti, presidente di Libera Contro le Mafie e Tiziano Pesce presidente #Uisp. L'incontro si è svolto nella sede nazionale Uisp ed hanno partecipato anche Simona Perilli, Lucilla Andreucci, Tommaso Dorati, Ivano Maiorella

“È il momento di rifondare, nella visione dell'oggi, un patto per provare a dare risposte alla crisi e al riorganizzarsi delle mafie”, ha detto Luigi Ciotti

Tiziano Pesce ha ribadito che l'Uisp, tra le associazioni fondatrici di Libera 26 anni fa, continua ad essere al fianco di Libera e a promuovere iniziative per la legalità, la trasparenza, lo sport pulito e la giustizia sociale. “L'Uisp è in prima fila per questi impegni - ha detto Pesce - con la sua presenza capillare sul territorio e attraverso un rapporto diretto con la fitta rete di asd e società sportive affiliate”



"Con il calcio difendiamo i diritti delle donne in Afghanistan"

Khalida Popal, capitana della squadra nazionale di calcio femminile afghana, sottolinea l'importanza dello sport come strumento sociale e di inclusione

Martedì 7 settembre si è tenuto a Roma l'incontro del **progetto europeo IRTS-Integration of Refugees Through Sport**. I partecipanti si sono incontrati sul campo dei **Liberi Nantes** ed hanno potuto conoscere la realtà della squadra Uisp Roma, fondata da **Alberto Urbinati**. In questa occasione l'Uisp ha intervistato **Khalida Popal**, fondatrice e direttrice della **Girl Power Organization** e direttrice del programma e degli eventi della **squadra nazionale di calcio femminile dell'Afghanistan**.

Rifugiata e residente in Danimarca, **Khalida** usa lo sport come attività sociale e attraverso alcuni programmi specifici cerca di aiutare le donne, rifugiate e non, che abbiano bisogno di supporto e di aiuto per integrarsi nella società. "Utilizzo il calcio come uno **strumento per includere donne e ragazze e anche per far sentire la voce delle donne dell'Afghanistan**. Vivere in un paese dove si violano i diritti umani fondamentali è stata una sfida per le donne e le ragazze. Nonostante gli aiuti internazionali che abbiamo ricevuto, stiamo ancora lottando".

[GUARDA L'INTERVISTA INTEGRALE](#)



Dal 26 agosto al 12 settembre Festa nazionale dell'Unità a Bologna – Parco Nord

Il programma dei dibattiti (ultimo aggiornamento 10 settembre ore 13.00):

- [il programma giorno per giorno](#)
- [il programma completo in pdf](#)
- [i relatori e i moderatori alla Festa Nazionale dell'Unità](#)

* Tutti i dibattiti in Sala Nilde Iotti saranno in diretta su [YouTube PD](#) – [Radio Immagina](#) e [Radio Radicale](#)

** Tutti i dibattiti in Sala Franco Marini saranno trasmessi in diretta su [Radio Radicale](#)

110 dibattiti, 500 partecipanti, circa il 50% di donne, e dunque parità di genere pressoché totale nelle presenze: sono i numeri della Festa Nazionale dell'Unità, in programma quest'anno a **Bologna, al Parco Nord, dal 26 agosto al 12 settembre**.

Filo conduttore e **claim della manifestazione**, appunto, **l'Unità**, elevata a valore irrinunciabile per questa stagione del PD e dell'Italia: unità nel partito, nel centrosinistra, *del e nel Paese*.

E all'insegna di questa aspirazione è stato costruito un programma articolato lungo alcune linee tematiche: **diritti sociali e diritti civili come elementi complementari e non alternativi dell'identità dem; lavoro e impresa; democrazia e rivoluzione digitale; legalità, sicurezza e integrazione; sostenibilità ambientale, sociale, alimentare; memoria**

storica, cultura e formazione, con scuola, università e innovazione al centro della proposta politica.

L'orizzonte è quello dell'Europa e del Next Generation EU, di cui parleranno, tra gli altri, il vicepresidente esecutivo della Commissione europea, **Frans Timmermans**, e il commissario agli Affari Economici e Monetari, **Paolo Gentiloni**; il Presidente del PE, **David Sassoli**; la capogruppo S&D all'Europarlamento, **Iratxe Garcia Pérez**; il leader del PSE, **Sergej Stanishev**; il leader di Syriza, **Alexis Tsipras**; i premier portoghese e spagnolo, Antonio Costa e Pedro Sanchez (in videocollegamento).

Spazio all'attuazione del NGEU attraverso il Piano Nazionale Ripresa e Resilienza, con dibattiti dedicati alle riforme in cantiere e a quelle in agenda nel prossimo futuro. Nutrita la rappresentanza del governo coi ministri **Patrizio Bianchi, Elena Bonetti, Renato Brunetta, Vittorio Colao, Fabiana Dadone, Fabrizio D'Incà, Dario Franceschini, Maria Stella Gelmini, Enrico Giovannini, Lorenzo Guerini, Maria Cristina Messa, Luciana Lamorgese, Andrea Orlando, Stefano Patuanelli, Roberto Speranza**; le viceministre **Laura Castelli e Marina Sereni**; i sottosegretari **Enzo Amendola, Anna Ascani, Caterina Bini, Maria Cecilia Guerra, Assuntela Messina, Alessandra Sartore.**

Su riforme, ripresa e uscita dalla pandemia saranno focalizzati i panel tematici cui parteciperanno tutti i componenti dalla segreteria dem, e quelli nei quali interverranno i capogruppo alla Camera, al Senato e al PE, **Debora Serracchiani, Simona Malpezzi e Brando Benifei.**

Di post pandemia e scenari futuri si discuterà anche con il Presidente del Movimento 5 Stelle ed ex Presidente del Consiglio, **Giuseppe Conte**. E poi, in una sessione sul futuro del centrosinistra, con il segretario nazionale di Sinistra Italiana, **Nicola Fratoianni** e con **Goffredo Bettini**. Presenti poi il co-portavoce di Europa Verde, **Angelo Bonelli**, e il Presidente di +Europa, **Riccardo Magi** e **Elly Schlein** che discuterà di contrasto all'omotransfobia con **Alessandro Zan.**

Nei diciotto giorni della Festa a confrontarsi su tutti questi temi ci saranno anche i rappresentanti delle parti sociali: i tre segretari generali di CGIL, CISL e UIL, **Maurizio Landini, Luigi Sbarra, Pierpaolo Bombardieri**; il vicepresidente di Confindustria, **Giovanni Brugnoli**; il Presidente di Legacoop, **Mauro Lusetti**; il vicepresidente di Confesercenti, **Nico Gronchi**, e altri rappresentanti delle associazioni di categoria.

Attenzione puntata poi sui territori e sulla prossimità, con la presenza dei cinque presidenti di Regione a guida PD (**Stefano Bonaccini, Vincenzo De Luca, Michele Emiliano, Eugenio Giani e Nicola Zingaretti**); di una larga rappresentanza di sindaci del centrosinistra, tra cui **Antonio Decaro**, Presidente

ANCI, **Michele de Pascale**, Presidente UPI e Matteo Ricci coordinatore dei sindaci del PD, e poi **Valentina Cuppi**, Presidente del Partito Democratico, **Brenda Barnini**, **Isabella Conti**, **Andrea Gnassi**, **Dario Nardella** e le prime cittadine di Barcellona, **Ada Colau**, e di Parigi, **Anne Hidalgo**. Presente poi la candidata alla presidenza della Regione Calabria, **Amalia Cecilia Bruni**, e, collegati in video, tutti i candidati alle amministrative del centrosinistra nelle città metropolitane: **Roberto Gualtieri**, **Matteo Lepore**, **Stefano Lorusso**, **Gaetano Manfredi** e **Giuseppe Sala**.

Quanto al PD e alla sinistra, oltre a 5 ex segretari (**Walter Veltroni**, **Dario Franceschini**, **Pierluigi Bersani**, **Maurizio Martina** e **Nicola Zingaretti**) saranno presenti il fondatore dem, ed ex Presidente del Consiglio e della Commissione europea, **Romano Prodi**, che interverrà sugli effetti della pandemia sull'economia globale e la politica; l'ex ministro ed ex Presidente del Partito, **Rosy Bindi**, oggi Presidente onorario dell'Associazione Articolo 32 Salute diritto fondamentale, che interverrà sulla sanità e il PNRR e **Gianni Cuperlo**, Presidente della costituenda Fondazione del PD. Del Partito e della sua identità progressista e democratica si rifletterà invece nelle due sessioni che avranno come protagonisti i vicesegretari **Peppe Provenzano** e **Irene Tinagli**.

Grande protagonismo, inoltre, per società civile e terzo settore, civismo, associazionismo e reti di cittadinanza: da **Don Luigi Ciotti**, fondatore di Libera e **Gruppo Abele**, a **Emiliano Manfredonia**, Presidente nazionale ACLI; da **Riccardo De Facci**, Presidente CNCA a Don Dante Carraro di Medici con l'Africa CUAMM; da Monsignor **Giancarlo Perego**, Presidente Fondazione Migrantes, a **Claudia Fiaschi**, Portavoce Forum nazionale Terzo settore, e poi **Stefano Ciafani**, Presidente di Legambiente, **Tiziano Pesce**, Presidente UISP, **Vittorio Bosio**, Presidente CSI, e ancora rappresentanti di Legacoop sociali, Fondazione Pangea Onlus, Avvocato di strada Onlus, Alleanza contro la povertà.

Nutrita la pattuglia di economisti ed esperti: fra gli altri **Carlo Cottarelli**, **Tito Boeri**, **Emanuele Felice** e **Linda Laura Sabbadini**, direttrice ISTAT, la politologa Sofia Ventura e l'ex segretario della Fim-Cisl, **Marco Bentivogli**. Tra gli scrittori, **Gianrico Carofiglio**, **Maurizio De Giovanni** e **Adriano Sofri**.

Ci sarà poi una sessione interamente dedicata alle riforme istituzionali, nel panel al quale sono stati invitati esponenti di tutte le forze politiche e a cui prenderanno parte, tra gli altri, la Presidente dei deputati di Italia Viva, **Maria Elena Boschi**; il Presidente dei deputati di LEU, **Federico Fornaro**; il deputato di Forza Italia, **Simone Baldelli**; il leader di Coraggio Italia, **Gaetano Quagliariello**, e i coordinatori del Comitato Pd per le riforme, **Carla Bassu** e **Andrea Giorgis**.

Saranno cinque invece i panel storici, dedicati alla ricerca di verità per la strage di Bologna, per quella di "Ustica, 41 anni dopo", ai 20 anni dai fatti del G8 di Genova, al ventennale degli attentati alle Torri Gemelle e ai cento anni dalla nascita del PCI, dibattito al quale parteciperà, fra gli altri, **Aldo Tortorella**.

Fari puntati, naturalmente, sulla situazione in Afghanistan, sia sul versante delle azioni di politica estera, sia su quello della difesa e della tutela dei diritti violati: se ne parlerà in due sessioni (una dedicata alla geopolitica, l'altra con un focus sulla violenza contro le donne) e nella campagna di raccolta fondi attiva presso la Festa, "Insieme per il popolo afgano".

Un corner informativo sarà dedicato anche alle Agorà democratiche, il cui progetto sarà illustrato il 1° settembre dal segretario nazionale, Enrico Letta, intervistato dalla direttrice di Radio Rai **Simona Sala**, proprio nel giorno del lancio della piattaforma digitale.

“**19 mesi senza Patrick**” è invece il titolo del panel dedicato a Zaki, al quale prenderanno parte, fra gli altri, il portavoce di Amnesty International Italia, Riccardo Noury.

Chiusura, infine, domenica 12 settembre, con il comizio del segretario **Enrico Letta**, e con gli interventi di **Stefano Bonaccini, Paolo Calvano, Cecilia D’Elia, Virginio Merola e Luigi Tosiani**.

Tutti gli appuntamenti in Sala Iotti saranno trasmessi sul canale Youtube del Pd e in diretta su Radio Immagina, mentre quelli in Sala Marini verranno tutti registrati. Proprio a **Franco Marini** sarà dedicato uno degli omaggi alla memoria, così come a **Guglielmo Epifani** e a **Gino Strada**.

IL GREEN PASS ALLA FESTA DELL’UNITÀ

La Festa Nazionale dell’Unità al Parco Nord di Bologna applica le regole stabilite dal Ministero degli Interni e chiarite nelle FAQ della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Per accedere all’area della Festa Nazionale il GREEN PASS è necessario, per garantire se stessi e gli altri.

In caso di controlli da parte delle forze dell’ordine il soggetto che ne è sprovvisto, incorre nelle sanzioni previste dalla legge. Tutti i volontari che presteranno il loro tempo per gestire e far funzionare la Festa sono provvisti di GREEN PASS. Per accedere alle sale dibattiti ed alla biblioteca sarà obbligatorio presentare il proprio GREEN PASS ai controlli gestiti direttamente dall’organizzazione della Festa.

Nell’ambito della Festa valgono le regole di sicurezza previste dalla normativa anti COVID vigente sul distanziamento e sull’uso della mascherina.

Per informazioni e accrediti: ufficiostampa@partitodemocratico.it

CORRIERE DELLA SERA

11 settembre, 20 anni dopo

Gli attentati dell'11 settembre 2001

L’11 settembre 2001, alle ore 8.46, un volo dell’American Airlines partito da Boston con destinazione Los Angeles viene dirottato e colpisce la Torre Nord del World Trade Center di New York, tra il 93° e il 97° piano.

Quelle 8.46 segnano l'inizio del giorno più cupo della storia degli Stati Uniti. Ma se in un primo momento si pensa a un incidente, alle 9.03 lo scenario è chiaro. Un altro aereo finisce nella Torre Sud, tra il 77° e l'85° piano. Viene avvertito il presidente George W. Bush che quella mattina si trova in una scuola elementare in Florida e l'America capisce di «essere sotto attacco».

Il numero delle vittime dei primi due attentati è enorme: 2.753 persone.

Tra coloro che muoiono durante gli attacchi e i successivi crolli delle Torri, 343 sono vigili del fuoco di New York, 23 gli agenti di polizia e 37 gli ufficiali dell'Autorità Portuale. Circa l'80% sono uomini.

Ma l'incubo non è finito. Alle 9.37 un altro aereo si schianta sul Pentagono e nell'impatto muoiono i 64 passeggeri a bordo e 125 persone che si trovavano dentro la struttura.

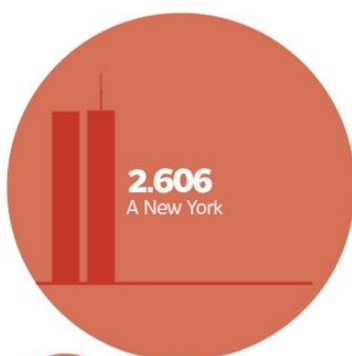
Alle 10.03 l'ultimo aereo cade in un campo in Pennsylvania, probabilmente l'obiettivo era la Casa Bianca o il Campidoglio, ma per motivi ancora non chiari, non c'è mai arrivato, si pensa grazie anche a una rivolta dei passeggeri scoppiata a bordo.

Muiono le 40 persone sul volo.

Le vittime

2.977

(esclusi i diciannove dirottatori)



246

Sui quattro aeroplani



125

Al Pentagono

Quattro dirottamenti, 19 terroristi di al-Qaida, quasi tremila i morti. Manhattan è avvolta da una nube bianca che incanutisce i suoi abitanti, c'è un rumore costante di sirene di ambulanze che si spostano da una parte all'altra della città, una colonna sonora che suonerà per giorni.

Così come per giorni si sentiranno gli allarmi delle macchine impazzire, si vedranno i camion rossi dei pompieri-eroi che sfrecciano in tutte le direzioni in gara contro il tempo, gli ospedali invasi, le file di gente che dona il sangue (36 mila le unità di sangue donate al New York Blood Center).

New York è una città in ginocchio. Le porte delle sue case serrate per la paura che stia per succedere ancora qualcosa. Si scava senza sosta sperando di trovare vita sotto quelle montagne di macerie (1,8 milioni solo le tonnellate di detriti) ma più passano le ore e più la speranza lascia il posto alla disperazione. Quella disperazione della gente che è finita in mondovisione.

L'11 settembre 2001 guardiamo tutti alla Tv lo svolgersi di uno dei momenti più atroci della storia: gli attacchi in diretta, il fumo, gli uomini gettarsi dai grattacieli.



distanza da cui erano visibili le torri
che bruciavano



numero di giorni in cui gli incendi
sotterranei del World Trade Center
hanno continuato a bruciare

«Sembra un film», ci diciamo, increduli, dai nostri divani. Quelle immagini così forti e strazianti costruiscono e si radicano in una memoria collettiva che ci fa sentire parte della tragedia americana.

Tanto che, gli anni successivi, ci chiediamo: «E tu dov'eri?». Come se fosse

importante dove ognuno di noi si trovasse in quelle ore.

Forse lo è. Perché in modo diverso, avendo chiaro che quel giorno sono i cittadini di New York a pagare il prezzo più alto, l'11 settembre ha cambiato la storia di tutti.

Dopo decine di anni di pace e serenità, in Occidente è tornata la paura. Un paura sconosciuta, di quello che poi è stato soprannominato «il nemico invisibile» che ci ha costretti a ripensare al nostro modo di vivere. Ha cambiato come viaggiamo, come ci sentiamo in metropolitana a Madrid, o in una piazza a Nizza.



230

numero di giorni in cui sono stati dissotterrati i detriti a Ground Zero, alla ricerca di resti delle vittime



17

numero di bambini nati da donne che erano incinte durante gli attacchi e che hanno perso il compagno

Dopo quel giorno, l'America è tornata a fare la guerra. In Iraq e in Afghanistan. Il 20 settembre 2001, gli Stati Uniti dichiarano la «guerra al terrore» in risposta agli attacchi: «Iniziamo con al-Qaeda, ma non è finita lì», dice al Congresso l'ex presidente degli Stati Uniti George W. Bush. «Non finiremo fino a quando ogni gruppo terroristico di portata globale è stato trovato, fermato e sconfitto».

Due guerre dopo — che hanno ucciso decine di migliaia di civili e sono costate trilioni di dollari agli Usa — sappiamo che non è andata così. Che «la guerra al terrore» post 11 settembre non ha liberato il mondo dal terrorismo e che ancora oggi, soprattutto dopo gli ultimi avvenimenti di Kabul, quel terrorismo rimane una minaccia. Infatti, con il ritiro dell'esercito americano dall'Afghanistan, una delle preoccupazioni è che alcuni gruppi estremisti trovino più spazio per proliferare e organizzarsi.

Vent'anni dopo l'11 settembre, abbiamo voluto ricostruire i passaggi che lo hanno segnato. I dati, le vittime, l'analisi sui crolli delle Torri. Per ricordare e cercare di capire il giorno che ha cambiato la storia dell'Occidente e per raccontarlo a chi non c'era. Vent'anni dopo, abbiamo voluto ricostruire i passaggi che hanno segnato l'11 settembre. I tempi, i dati, le vittime, l'analisi sui crolli delle Torri. Per ricordare il giorno che ha cambiato la storia dell'occidente e per raccontarlo a chi non c'era.



11 settembre, studio Usa: 929 mila vittime per la guerra al terrorismo

Spesi 5.800 miliardi A stimarlo ricercatori dell'Istituto per gli affari pubblici e internazionali della Brown University di Princeton che hanno diffuso uno studio sui costi della "guerra al terrorismo" dal 2001 a oggi. Nei conflitti post 11 settembre morti 680 giornalisti e 892 lavoratori delle ong

ROMA - Le spese militari del governo degli Stati Uniti dopo gli attacchi dell'11 settembre ammontano a **5.800 miliardi di dollari**. A stimarlo ricercatori dell'Istituto per gli affari pubblici e internazionali della Brown University di Princeton, che questo mese hanno diffuso **uno studio sui costi della "guerra al terrorismo" dal 2001 a oggi**.

La stima comprende le spese per le operazioni di guerra in **Afghanistan, Pakistan, Iraq e Siria** (la voce più ingente della spesa, 2.100 miliardi), quelle per la sicurezza interna nella lotta al terrorismo e i costi degli interessi sui prestiti legati alla guerra.

Dal calcolo **sono escluse le spese per l'assistenza umanitaria e per gli aiuti allo sviluppo**. Inoltre, si stima che per l'assistenza medica e per le disabilità dei 4,5 milioni di veterani dei conflitti post 11 settembre il governo statunitense dovrà spendere entro il 2050 almeno 2.200 miliardi.

I ricercatori, inoltre, denunciano una mancanza di trasparenza e di chiarezza nella comunicazione dei dati sui costi delle operazioni di guerra da parte del governo. Una mancanza, questa, che dipenderebbe anche dalla suddivisione delle spese tra i vari dipartimenti di Stato.

929MILA VITTIME PER LA GUERRA AL TERRORISMO

La risposta militare degli Stati Uniti agli attentati dell'11 settembre ha causato la morte di un numero compreso **tra le 897mila e le 929mila persone**. Di queste, più di un terzo sono vittime civili (387mila). La cifra comprende le perdite dovute ai conflitti in **Afghanistan** (dal 2001 al 2021), in **Iraq** (dal 2003 al 2021), in **Siria** (dal 2014 al 2021) e in **Yemen** (dal 2002 al 2021).

I ricercatori specificano che nel documento si registrano **solo le vittime delle azioni di guerra**: sono escluse le morti dovute alla mancanza di accesso al cibo, all'acqua o ad altri beni essenziali. I militari statunitensi ad aver perso la vita nei conflitti dopo l'11 settembre sono circa 240mila, mentre il numero delle vittime degli eserciti nemici ammonta a 301mila.

Infine, i dati raccolti dai ricercatori testimoniano che **nei conflitti post 11 settembre sono morti 680 giornalisti**, mentre sono 892 ad aver perso la vita tra i lavoratori delle ong. (DIRE)

© Riproduzione riservata



Il Cda di Sport e Salute, all'unanimità, nomina Diego Nepi Molineris direttore generale

Il Consiglio di amministrazione di Sport e Salute SpA, su proposta del presidente e amministratore delegato Vito Cozzoli, ha nominato, all'unanimità, Diego Nepi Molineris direttore generale di Sport e Salute. All'interno della Società Nepi Molineris ricopriva già il ruolo di responsabile dell'area Marketing e Sviluppo. Il presidente Cozzoli ha commentato: "Faccio i miei più sinceri auguri a Diego Nepi. E' la scelta giusta perché interna e perché premia la competenza e la professionalità. Sono certo che con il nuovo direttore generale Sport e Salute potrà crescere ancora ed essere sempre più operativa al servizio dello sport".



Sport e Salute: Nepi dg; Vezzali, ho caldeggiato questa scelta

Sottosegretario, 'lui ha freschezza pragmatica e visionaria'

(ANSA) - ROMA, 09 SET - "Fin dal mio insediamento ho espresso l'intenzione di rilanciare Sport e Salute. Ho fortemente voluto e caldeggiato questa scelta che è una svolta che permetterà di rendere più efficiente la società.

In tal senso ho trovato la condivisione del presidente ed ad, Vito Cozzoli, che ha proposto la soluzione del direttore generale per rendere la società più operativa. Adesso lo sport italiano potrà contare della freschezza, pragmatica e visionaria, di Diego Nepi Molineris".

Così la sottosegretaria allo Sport, Valentina Vezzali, sulla nomina del direttore generale di Sport e Salute.

"Nepi da anni ricopre un ruolo apicale nella società - il commento della Vezzali - ed è tra i protagonisti dei successi degli Internazionali d'Italia di tennis, di Piazza di Siena, del 6 Nazioni di Rugby solo per citarne alcuni. Buon lavoro al neo direttore generale ed a tutta Sport e Salute" (ANSA).



Giovanni Malagò: "Ius soli sportivo? Non è vero che a 18 anni e un secondo diventi cittadino italiano: inizia una via crucis, per noi è un danno"

Giovanni Malagò (presidente CONI): "Ius Soli sportivo? Ci sono ragazzi e ragazze che non possono partecipare a mondiale e olimpiadi, non è vero che a 18 anni e un secondo diventi cittadino italiano. Inizia una via crucis che può durare pure anni, per noi è un danno. Bisogna creare un sistema di massima celerità della burocrazia. Mi dispiace di essere stato strumentalizzato da una parte e dall'altra.



Malagò, a breve risposte chiare sul Green pass per i dilettanti

Presidente Coni auspica "proposta univoca" su regole

(ANSA) - TERNI, 09 SET - L'interlocuzione del Coni con il governo "è costante, sappiamo benissimo che bisogna allinearsi con una proposta che sia univoca a prescindere dai territori e quant'altro": a dirlo è stato oggi il presidente del Comitato olimpico nazionale, Giovanni Malagò, rispondendo all'ANSA a margine di un'iniziativa a Terni, in merito al tema del Green pass obbligatorio anche per i ragazzi oltre i 12 anni iscritti ad attività sportive dilettantistiche al chiuso. Questione che sta sollevando problematiche e polemiche tra famiglie e gestori di società.

"Io credo che a breve, forse la prossima settimana - ha aggiunto - potremo avere delle risposte chiare in questo senso".

"Sappiamo benissimo - ha affermato Malagò - che tutto quello che è la ripresa post Covid già di per sé implica, per evidenti problemi che esistono, delle complicazioni sugli introiti delle scuole di sport. Non possiamo rischiare di essere penalizzati, nel rispetto massimo della tutela degli altri che si iscrivono". (ANSA).

I'Ultimo Uomo

Come il cricket spiega l'Afghanistan

Nessuno sport riflette i recenti conflitti del Paese più del cricket.

Quando nel 2004 il giornalista americano Franklin Foer pubblicò il suo bestseller *Come il calcio spiega il mondo*, probabilmente non aveva considerato l'Afghanistan. In effetti sebbene sia indubbio che osservare quello che accade intorno al mondo del pallone possa essere un modo originale e spesso sorprendentemente efficace per comprendere in senso più ampio la società in cui viene praticato, non è detto che ciò valga allo stesso modo a tutte le latitudini. E per l'Afghanistan concentrarsi sul calcio rischia di essere fuorviante. Oggi, lo sappiamo, il Paese asiatico si trova nel pieno di una complessa transizione politica dopo che, a seguito dell'accordo di Doha e dell'offensiva talebana, fra l'agosto e il settembre 2021 il regime filo-occidentale di Ashraf Ghani è collassato aprendo la strada al nuovo esecutivo a guida talebana. Ma anche nei 20 anni precedenti a questo evento drammatico il calcio a Kabul è rimasto un fenomeno tutto sommato marginale, malgrado gli sforzi e gli investimenti stranieri – in grado di creare di tanto in tanto un certo entusiasmo ma incapace di essere realmente competitivo a livello internazionale. Lo certifica, al di là di un estemporaneo successo nel 2013 nella Coppa dell'Asia meridionale, la posizione oltre il 150° posto nel ranking FIFA sia a livello maschile che femminile.

Lo stesso si può dire per gli sport olimpici. Non riuscendo a qualificarsi direttamente, gli atleti afgani hanno gareggiato ai Giochi quasi esclusivamente grazie agli inviti del CIO e le uniche medaglie olimpiche conquistate (i bronzi di Pechino 2008 e Londra 2012 dell'hazara Rohullah Nikpai nel taekwondo) sono stati il frutto di un exploit individuale arrivato anche grazie agli investimenti dell'Olympic solidarity (il programma del CIO di supporto ai comitati olimpici dei Paesi più in difficoltà politicamente ed economicamente).

Altre discipline come il Buskashì (una sorta di polo in cui i cavalieri si contendono una carcassa di pecora), disciplina che ha ispirato un libro di Gino Strada, la lotta o il bodybuilding sono forse più popolari e godono di maggiore tradizione fra la popolazione maschile afghana, ma faticano ad avere una proiezione internazionale. Tuttavia c'è uno sport in cui, quantomeno a livello maschile, gli afghani sono riusciti ad eccellere a livello internazionale e che è diventato uno dei pochi simboli positivi per cui il paese è conosciuto a livello globale, e cioè, l'avrete capito ormai, il cricket.

Pur essendo poco conosciuto in Italia, il cricket è uno degli sport più praticati e seguiti al mondo, soprattutto in quella sua parte una volta all'interno dell'Impero Britannico. In Afghanistan però, per quanto risulti traccia di una partita disputata dalle truppe inglesi addirittura nel 1839, il cricket è diventato lo sport nazionale solo nel corso dell'ultimo decennio. Importato nel corso degli anni Novanta da giovani profughi afghani, che lo avevano imparato nei campi del Pakistan sorti per accogliere gli sfollati che fuggivano dall'invasione sovietica del 1979, il cricket ha faticato oltremodo ad affermarsi.

Nonostante la fondazione nel 1995 dell'Afghanistan Cricket Board (ACB), il gioco era inizialmente visto come un portato straniero e i giocatori, all'epoca esclusivamente di etnia pashtun, erano spesso tacciati di essere degli immigrati pakistani. Inoltre la salita al potere dei talebani, che in un primo momento osteggiarono gli sport nel timore che distogliessero gli uomini dalle preghiere, non facilitò certo la situazione. Tuttavia anche sotto il regime dei talebani, che finì per tollerarlo e talvolta persino incentivarlo, il cricket riuscì gradualmente ad ampliare i propri spazi di legittimazione nel paese. Fu però soprattutto dopo l'invasione della coalizione filo-occidentale a guida statunitense nel 2001 che quella della Nazionale afghana di cricket si è trasformata in un'autentica favola sportiva, come si dice. Come racconta il documentario *Out of the Ashes* (che si può recuperare facilmente [online](#)), in meno di un decennio una squadra nata in polverosi e disumani campi profughi, è stata capace di qualificarsi ai Mondiali e di conquistarsi il cuore degli afghani.

Il 2010 fu l'anno della svolta con la partecipazione ai Mondiali T20 nei Caraibi e la vittoria dell'Asian Cricket Council Trophy Elite. In entrambe le occasioni i giocatori furono accolti come eroi all'aeroporto e celebrati con imponenti caroselli. Queste scene, negli anni, hanno continuato a ripetersi ad ogni vittoria internazionale, visto che da quel momento in poi la squadra non ha mai fallito la qualificazione al massimo evento, sia nella modalità ODI (300 lanci a testa chi fa più punti vince) sia in quella T20 (120 lanci a testa chi fa più punti vince). Oggi l'Afghanistan nel ranking ICC (International Cricket Council, più o meno la FIFA del cricket) è la 10° squadra al mondo nel formato ODI e l'8° nel formato T20. Inoltre dal 2017 è stata inclusa come una delle sole 12 squadre che possono vantare il titolo di full members e giocare i Test matches (gare da due innings a over illimitati che possono durare al massimo cinque giorni).

Nella scalata al successo dell'Afghanistan il ruolo dell'ICC è stato fondamentale e vale la pena soffermarsi un attimo. La federazione internazionale ha infatti capito quanto anche l'immagine globale del cricket avrebbe potuto beneficiare dei successi sportivi della nuova Nazionale asiatica e non ha quindi mai fatto mancare il proprio supporto tecnico e finanziario che si è rivelato decisivo per professionalizzare il movimento. Altrettanto importante è stato dal 2015 il contributo alla guida dell'ACB di Shafiq Stanikzai, un'ex giocatore e team manager, che più di ogni altro si è speso per la diffusione del gioco in tutto il paese, cercando di promuoverlo anche al di fuori della maggioranza pashtun e delle regioni confinanti col Pakistan.

Sotto la sua guida il cricket afgano si è rinforzato a livello domestico e ha ottenuto straordinari risultati internazionali soprattutto grazie all'esplosione di un fenomeno come Rashid Khan. Lanciatore ad effetto nato nel 1998 nel Nangarhar, la regione al confine con il Pakistan che ha dato alla Nazionale il maggior numero di giocatori, Rashid Khan è dal 2015, quando esordì in una storica serie con lo Zimbabwe, la stella indiscussa dell'Afghanistan. Inoltre ha saputo costruirsi anche una carriera internazionale grazie alle sue superbe prestazioni con i Sunrisers Hyderabad, in India, gli Adelaide Strikers in Australia, il Sussex e i Trent Rockets in Inghilterra. Insomma, come dimostrano anche i suoi oltre 2,6 milioni di follower su Instagram o la nomination di giocatore del decennio nel formato T20 da parte dell'ICC, Khan è in pochi anni è diventato una superstar globale e uno dei volti di maggior successo dell'Afghanistan del mondo, e la sua giovane età lascia presumere un futuro ancor più brillante.

Pur senza raggiungere lo stesso livello di classe e di fama, anche il veterano Mohammad Nabi e le giovani promesse Mujeeb Ur Rahman e Qais Ahmad godono ormai di uno status internazionale e sono richiestissimi nei lucrosi campionati per franchigie che si disputano nei paesi dove il cricket è più popolare. Nell'instabile Afghanistan del post-Karzai, il cricket aveva rappresentato un motivo d'orgoglio per la popolazione afgana e uno strumento, magari effimero, ma comunque capace di unire importanti parti di una nazione lacerata da conflitti non solo internazionali ma anche etnici. Motivo per cui anche dopo la presa di Kabul da parte dei talebani, i nuovi vertici politici si sono affrettati ad assicurare che il futuro del cricket (sottintendendo sempre quello maschile) non era in discussione.

Certo, la drammatica fase di transizione dal precedente regime ai talebani ha comunque comportato dei sacrifici. I caotici giorni della transizione e la necessità degli statunitensi di mantenere il controllo dell'aeroporto di Kabul hanno imposto la rinuncia alla sfida programmata con il Pakistan che si sarebbe dovuta giocare in Sri Lanka a inizio settembre. Tuttavia, prima ancora dell'annuncio del nuovo governo, i leader talebani hanno incontrato i vertici dell'ACB e, al di là di un cambio alla Presidenza che ha visto Azizullah Fazli subentrare a Farhan Yousefzai, si è lavorato nel senso della continuità. Nelle settimane successive, con il nemmeno troppo implicito obiettivo di dimostrare che il nuovo regime è in grado di garantire

il ritorno alla normalità, gli incontri domestici sono ripresi, mentre la squadra Under 19 maschile ha intrapreso una trasferta in Bangladesh.

Non tutto comunque sembra andare liscio. Il sito viene aggiornato a singhiozzo e la comunicazione dei convocati per il Mondiale di T20 cricket, che si disputerà dal 17 ottobre al 14 novembre in Oman e negli Emirati Arabi, annunciata per l'8 settembre è arrivata con oltre 24 ore di ritardo. E se a un primo sguardo le convocazioni potevano sembrare tutto sommato delle legittime scelte tecniche (anche perché le stelle, comprese quelle che dall'estero nei giorni del collasso del vecchio regime si erano spese per la fine delle violenze, ci sono tutte) non è passato neanche un quarto d'ora che è emersa la prima grana. Rashid Khan, che un po' a sorpresa era stato nominato capitano, ha condiviso sui suoi social una dichiarazione in cui denunciava il fatto che, nonostante il suo ruolo, non fosse stato coinvolto nel processo di selezione della squadra e annunciava la sua rinuncia al ruolo di capitano. Una decisione coraggiosa che, alla luce delle sue precedenti dichiarazioni e della situazione nel paese (riflessa nel cricket dalla lotta per il controllo dell'ACB, la federazione più ricca del Paese), sembra dettata solo in parte da ragioni sportive.

Quello di Khan può essere legittimamente interpretato anche come un gesto nei confronti del regime. Del resto già nei giorni della rapida avanzata talebana nel Paese, pur senza condannare mai esplicitamente i talebani, il lanciatore afghano si era espresso contro le violenze chiedendo l'immediata fine delle ostilità. Oggi, quindi, possiamo però leggere la bandiera afghana pitturata sulle sue guance, che veniva sventolata dai manifestanti che protestavano contro il ritorno dei talebani nel giorno dell'indipendenza afghana e in quelli delle successive repressioni, come un primo indizio della sua posizione politica. La rinuncia alla fascia da capitano è un secondo indizio su come il talento afghano percepisca il nuovo regime. A voler sospendere il giudizio, ne mancherebbe un terzo per farne una prova.

In ogni caso, non ci sono comunque più dubbi sul fatto che il regime dei talebani voglia usare il cricket per legittimarsi e, nello specifico, per mantenere il proprio consenso interno e per restare legato a un circuito internazionale, cercando di continuare a proiettare l'immagine di un Afghanistan vincente o quantomeno competitivo. Partecipare alle competizioni internazionali è infatti un modo semplice e tangibile per mostrare il nuovo Afghanistan al mondo. Allo stesso tempo, però, lo sport è un fenomeno meno controllabile di quanto non si pensi. Può essere funzionale al potere tanto quanto un'eccezionale mezzo di contestazione. Un fallimento sportivo ai prossimi Mondiali, ad esempio, potrebbe minare l'immagine dei talebani, tanto più alla luce dei cambiamenti imposto al vertice dell'ACB. Inoltre in occasione degli eventi internazionali gli espatriati potrebbero usare gli spalti per lanciare messaggi politici sgraditi, ma, almeno sul piano teorico, potrebbero essere soprattutto gli atleti a rappresentare il pericolo maggiore. La defezione di un atleta che approfittasse di una trasferta per chiedere asilo politico sarebbe un duro colpo d'immagine, così come lo sarebbe ancor più una presa di posizione contro il nuovo regime sulla scia di quanto fatto dai giocatori dello Zimbabwe Andy Flower e Henry Olonga che nel 2003 indossarono una fascia nera come

segno di lutto per la “morte della democrazia” nel proprio paese contro le reiterate violazioni dei diritti umani del Presidente Robert Mugabe.

Certo, sarebbe ingiusto pretendere dai giocatori della Nazionale proteste eclatanti. Non va dimenticato infatti che i regimi autoritari hanno una capacità coercitiva che spesso sfugge anche agli occhi degli osservatori più attenti. Ce lo insegnano ad esempio i casi dei calciatori Valdes e Cazely, i quali pur essendo ferocemente contrari al regime di Pinochet continuarono a rappresentare la “*Roja*” e non poterono sfruttare il palcoscenico dei Mondiali come avrebbero voluto perché in tal caso a pagare il prezzo della ribellione sarebbero stati anche i propri familiari. Peraltro, anche nei democratici e liberali Stati Uniti, chi come Colin Kaepernick ha messo in discussione lo status quo prendendo in campo sportivo posizione contro la brutalità della polizia nei confronti degli afroamericani, pur potendo manifestare liberamente il proprio pensiero, ha pagato comunque un prezzo in campo sportivo venendo emarginato dall’NFL. Non è invece da escludere che qualche atleta decida di prendere una posizione “alla Carrascosa”, il capitano dell’Argentina che alla vigilia del Mondiale casalingo del 1978 organizzato dalla sanguinaria dittatura di Videla preferì ritirarsi. Insomma, nel caso in cui i vertici talebani non riuscissero a controllare a proprio piacimento l’immagine che il cricket afgano proietta di se stesso all’estero non è da escludere che possano rivedere la propria strategia sportiva.

Infine una partita delicatissima, soprattutto per l’ICC, si gioca intorno alla questione femminile. Negli ultimi anni la federazione internazionale ha investito moltissimo nel promuovere in tutte le affiliate la pratica femminile. Nel 2017, però, si fece un’eccezione per l’ammissione a full member all’Afghanistan, concessa nonostante l’assenza di una Nazionale femminile. In ogni caso già sotto la guida di Shafiq Stanikzai (secondo cui anche se “la società afghana non è pronta ad accettare il cricket femminile, dobbiamo insegnare alla società che le donne possano giocare a cricket”), si era cominciato a promuovere il cricket femminile in alcune province. Piccoli passi, estremamente prudenti avevano portato nel novembre del 2020 ad un oscuro annuncio da parte dell’ACB della contrattualizzazione di 25 giocatrici, che però non hanno mai giocato alcuna partita ufficiale.

Pochi giorni fa, però, i talebani hanno esplicitamente annunciato che sotto il loro regime non ci sarà spazio per il cricket o per qualsiasi altra attività sportiva femminile. Una dichiarazione profondamente discriminante tutt’altro che inattesa ma che per forza di cose impone all’ICC delle scelte. La posizione del nuovo governo afgano sul cricket femminile va contro i principi della federazione internazionale che però si era precedentemente dimostrata estremamente tollerante concedendo all’Afghanistan un’esonazione culturale per l’assenza di una pratica femminile strutturata. Il problema è che per provare a indurre i talebani a una retromarcia, l’ICC ha la possibilità e il dovere morale di imporre delle sanzioni che potrebbero arrivare fino all’esclusione dell’ACB con il paradosso però di escludere una federazione su cui si era molto investito e che aveva contribuito in maniera importante alla globalizzazione e allo

sviluppo del gioco. È una questione delicata e piena di lame a doppio taglio, perché se da un lato un'esclusione della federazione afghana toglierebbe ai talebani l'arma di poter usare il cricket come strumento politico (cosa che peraltro fanno in maniera più o meno violenta praticamente tutti i regimi, autoritari e non, e non solo con il cricket), escludendolo si rischierebbe di isolare ulteriormente tutti quegli atleti che magari, anche attraverso il cricket, vogliono e possono portare delle istanze di cambiamento. In ogni caso, l'ostracismo talebano nei confronti dello sport femminile potrebbe comunque avere delle conseguenze sui rapporti sportivi con i paesi occidentali, anche senza sanzioni da parte dell'ICC. La federazione australiana, ad esempio, ha già fatto sapere che se i talebani confermeranno il loro stop al cricket femminile allora il test match contro l'Afghanistan previsto a Hobart per il prossimo novembre sarà cancellato.

Insomma, più che in qualsiasi altra disciplina intorno al cricket afghano, che va inteso come strumento tanto di consenso quanto di contestazione, si stanno combattendo tante piccole battaglie di cui noi, a migliaia di chilometri di distanza, percepiamo solo una minima parte. E anche se ha una storia molto giovane, nessun altro sport come il cricket riflette i numerosi conflitti che la popolazione afghana si trova a fronteggiare dopo l'abbandono del governo Ghani e l'avvento dei talebani.



Cricket, l'Australia rompe il ghiaccio sulle donne afghane

E' toccato, dunque, a Cricket Australia il difficile, ancorché inevitabile, compito di prendere per prima posizione a livello pratico dopo la vergognosa decisione del nuovo governo afghano di vietare alle donne qualunque forma d'attività sportiva. Dopo consultazione con il governo federale e quello statale della Tasmania, Nick Hockley, il CEO della federazione australiana, in un comunicato ufficiale rilasciato poche ore fa ha dichiarato: "Non avremo alternative alla cancellazione del Test Match in programma a Hobart il prossimo 27 novembre se il governo afghano non chiarirà in modo inequivocabile il suo sostegno al cricket femminile". E', quindi, altamente improbabile che il tanto atteso scontro inaugurale tra le due nazioni nella forma suprema del gioco, della durata di cinque giorni, abbia luogo.

Tutto secondo copione sarebbe da dire se non fosse che il cricket, nel variegato cosmo dello sport internazionale, ricopre una posizione di peculiarità assoluta con un potere egemonico fortissimo detenuto dall'India, il Paese che controlla i cordoni della borsa di un tesoro in perenne crescita grazie ai diritti televisivi e streaming dei molteplici tornei. Questa situazione è figlia di una travagliata evoluzione avvenuta negli ultimi anni del millennio scorso quando Australia ed Inghilterra, apparentemente

in modo spontaneo, rinunciarono al diritto di veto che spettava loro, stile consiglio di sicurezza dell'ONU, in quanto membri fondatori dell'International Cricket Council (ICC). Questo riallineamento portò ad un nuovo equilibrio in cui i due costituenti, unitamente alla Nuova Zelanda, si trovarono improvvisamente minoritari nel contesto di un'assemblea di 10 membri pieni comprendente ben sette entità culturalmente non europee (Bangladesh, India, Pakistan, Sri Lanka, Sud Africa, West Indies e Zimbabwe).

L'ultimo ventennio è stato caratterizzato dalla crescita di molte realtà asiatiche con particolare riguardo agli stati del Golfo Persico e, soprattutto, all'Afghanistan. Il cricket afgano è, infatti, nato in esilio, quando molti degli sfollati, che si rifugiarono in Pakistan dopo l'invasione sovietica del 1980, lo cominciarono a praticare nei campi profughi. Al rientro in patria, costoro portarono con sé il gioco, ergendolo a simbolo di un Paese da sempre sportivamente marginale nell'arena internazionale. Forte dell'improbabile sostegno congiunto di India e Pakistan, due governi che storicamente sono in perenne disaccordo tra loro, la nazionale afgana ha scalato molto rapidamente, a cavallo del 2010, il ranking mondiale. Nel 2017, infine, è giunto l'approdo nel gotha dell'ICC con l'elevazione a membro pieno.

Come in tutto il mondo, anche in Italia non sono mancate immediate dichiarazioni di appoggio al pronunciamento australiano. Il presidente del CONI, Giovanni Malagò è stato perentorio: "Tutto quello che si potrà fare, nei limiti di un'autorità nazionale, il mondo dello sport non solo lo può ma lo deve fare". Ancora più esplicito il presidente della Federazione Cricket Italiana, Fabio Marabini: "Appoggiamo pienamente la risoluzione australiana. Un regime che, tra i suoi primi atti, ha occupato militarmente la sede dell'Afghanistan Cricket Council ed annunciato l'esclusione delle donne dal mondo sportivo non può essere partecipe di alcun consesso civile. Dopo anni di sforzi economici importanti da parte dell'ICC in un Paese martoriato, proprio ora che si erano abbattute barriere discriminatorie fondamentali, questa decisione costituisce un salto all'indietro di mezzo secolo."

Per l'ICC, tuttavia, estromettere l'Afghanistan significa buttare a mare poco meno di un miliardo di dollari, investito da inizio millennio sullo sviluppo del gioco nel Paese. Questo fatto, unito al sospetto con cui molte nazioni ai vertici politici del movimento guardano il mondo occidentale, fa comprendere che non è scontato che l'ex stato cuscinetto, tra gli imperi britannico e russo, riceva il cartellino rosso dall'ente internazionale. Non ci vorrà molto a saperlo considerando che il 17 ottobre avrà inizio in Oman ed Emirati Arabi Uniti il mondiale di Cricket T20 a cui l'Afghanistan dovrebbe partecipare.



Il Terzo settore alla prova della pandemia

L'impatto del Covid-19 nel nuovo volume "La sfida pandemica per il terzo settore. L'impatto del Covid-19 in un'analisi quantitativa" della sociologa

Irene Psaroudakis per la Collana curata dal Centro di Ricerca Maria Eletta Martini che oltrepassa la stereotipata riconduzione ad una generica "resilienza" del volontariato e mostra l'aumentata capacità di lavorare in rete

Il Terzo settore in Italia è stato colpito duramente dalla pandemia, ma la pandemia stessa l'ha messo alla prova e gli ha richiesto uno sforzo inedito per sostenere le comunità locali. Uno sforzo che ha avuto ed ha tutt'ora un costo enorme da sostenere e per questo il Terzo settore ha bisogno di essere riconosciuto e ascoltato. **Un contributo importante alla comprensione delle dinamiche sociali in atto**, che assume il punto di vista delle tante realtà da un anno e mezzo in prima fila per comprendere e rispondere ai bisogni delle fasce sociali più esposte alle situazioni di fragilità, **arriva dal Centro di Ricerca Maria Eletta Martini**.

Il Centro, nato alla fine del 2019 dalla sinergia fra la Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa e la Fondazione per la Coesione Sociale, ha voluto indagare da subito l'impatto del Covid-19 sul Terzo settore con un'indagine qualitativa -avviata in collaborazione con l'Università di Pisa - i cui risultati approfonditi sono contenuti nel volume ***"La sfida pandemica per il terzo settore. L'impatto del Covid-19 in un'analisi quantitativa"*** curato dalla sociologa Irene Psaroudakis.

L'indagine ha contato sulla collaborazione dei **Centri di Servizio per il Volontariato** (Cesvot, CSV Napoli, CSV Verona, CSV Vicenza, CSV Taranto e i coordinamenti CSVnet e CSVnet Lombardia), nonché della **San Vincenzo de' Paoli**. Ha coinvolto oltre cento associazioni di volontariato e di promozione sociale operanti in tutta Italia con approfondite interviste ai presidenti per raccontare ciò che hanno vissuto durante i primi mesi di emergenza e nel diffondersi successivo della seconda ondata, con uno sguardo rivolto anche alle prospettive di medio-lungo periodo.

«Emerge un quadro complesso - commenta l'autrice del volume - che ricostruisce il senso che le associazioni hanno attribuito all'organizzazione delle attività e ai servizi erogati localmente in risposta alle drammatiche circostanze, alla relazione con gli altri nodi della comunità, alle difficoltà incontrate e all'orientamento verso il futuro. Il Terzo settore ha svolto un ruolo di primo piano e l'eccezionalità dell'emergenza lo ha messo alla prova sugli aspetti più significativi della sua azione. **È stato all'altezza della sfida, ma l'impatto che ha subito ha aperto ulteriori quesiti e criticità da leggere anche nel quadro della riforma legislativa ancora in via di compimento che lo coinvolge**».

I risultati della ricerca

Il volume oltrepassa la stereotipata riconduzione ad una generica "resilienza" del volontariato e **apre la riflessione alla complessità degli scenari futuri**. I risultati dello studio dimostrano anche come la pandemia, pur nella sua negatività e

drammaticità, abbia rappresentato un **punto di svolta da cui il volontariato ha potuto trarre una serie di elementi per riorganizzarsi** e affrontare diversamente e con più slancio dinamiche già in corso: l'emersione della povertà in molti contesti, la scarsa digitalizzazione di alcune aree e fasce sociali, l'ambiguità nel rapporto con gli enti pubblici, la carenza strutturale di strumenti operativi e il ricambio generazionale. Infine ha aumentato la capacità di lavorare in rete, un requisito che si mostra oggi più che mai necessario, sia fra le organizzazioni stesse, sia con gli altri soggetti del territorio, in particolare quelli pubblici.

Irene Psaroudakis svolge da anni attività didattica e di ricerca al Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università di Pisa, e per altri enti pubblici e privati. È ricercatrice al Centro di ricerca Maria Eletta Martini. I suoi interessi scientifici sono rivolti principalmente ai processi di analisi dei dati – con particolare attenzione ai metodi qualitativi e alla Grounded Theory, all'applicazione della Social Network Analysis, e ai mixed-methods – e alla prospettiva teorica e metodologica dell'Interazionismo Simbolico. Dal 2009 si dedica allo studio teorico ed empirico del Terzo settore. Coordinatrice di numerose indagini scientifiche, è autrice di libri, contributi e articoli di carattere nazionale e internazionale.

Il volume fa parte della Collana "Ripensare il terzo settore" edita dalla Pisa University Press e diretta da Emanuele Rossi e Luca Gori della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa. [È scaricabile gratuitamente in pdf tramite open access o acquistabile in copia cartacea.](#)



Meno capricciosi ma più tristi: i bambini dopo un anno e mezzo di pandemia

di **Dario Paladini**

Indagine dall'Università Bicocca e dalla Società Italiana Cure Pediatriche su 3 mila famiglie in Lombardia. Aumento dei device digitali in mano ai bambini: ne possiede uno il 58,4% in età 6-10 anni

MILANO – **Rispetto al primo lockdown sono ora meno irritati e fanno meno capricci, ma continuano ad avere problemi di alimentazione e sonno.** È quanto emerge dalla seconda edizione della ricerca dell'Università Bicocca "**Bambini e lockdown, la parola ai genitori**", realizzata in collaborazione con la Società Italiana delle Cure Primarie Pediatriche (SICuPP Lombardia) e con "Bambini Bicocca", spin off dell'Università. La prima ricerca era stata svolta nel maggio 2020, appena terminato il lockdown. Con la seconda edizione, si è cercato di capire cosa è cambiato.

Uno dei dati più interessanti è l'aumento dei "device digitali" in mano ai bambini. il 58,4 per cento di quelli in età 6-10 anni possiede un device personale, contro il 23,5% del primo lockdown. Anche l'età si abbassa: avevano un cellulare il 9,2 per cento dei bambini dagli 1 ai 5 anni, ora lo possiede il 14,5 per cento. Ne è diretta conseguenza un forte aumento di utilizzo anche fuori dall'uso didattico, in particolare per i bambini 6-10 anni (il 52,5 per cento). "Il digitale,

con la pandemia - afferma Paolo Ferri, uno dei ricercatori della Bicocca - è divenuto un elemento sempre più presente nella vita dei bambini. Le famiglie lo percepiscono come un elemento 'naturale' del loro mondo. Non si può tornare indietro o imporre divieti. Si tratta, invece, di formare i genitori, gli insegnanti e i bambini ad un uso consapevole, critico e creativo dello smartphone. Va, infatti, evitato che lo smartphone si trasformi in una "baby sitter" o peggio in un "dispenser" di stili di vita standardizzati e di prodotti commerciali! Un compito sfidante e complesso per i genitori e per tutti coloro che si occupano professionalmente di bambini".

Sono oltre 3mila le famiglie intervistate, sia durante la prima indagine che nella seconda, residenti in Lombardia. "Alimentazione e sonno - afferma Marina Picca, Presidente SICuPP Lombardia- continuano a essere messi a dura prova. Rispetto ai dati del 2020 abbiamo osservato un miglioramento, ma persistono elementi di preoccupazione. Un dato nuovo non indagato nella ricerca del 2020 è la presenza di malessere fisico nei bambini soprattutto in età scolare. La persistenza di alcuni comportamenti che testimoniano malessere della salute mentale e fisica destano preoccupazione e impongono la necessità di investire maggiormente nel sostenere i bambini, i genitori e le famiglie".

I genitori dei bambini da uno a cinque anni hanno registrato in questi mesi una diminuzione dell'irritabilità e dei capricci (63 per cento contro l'81 del 2020), anche se un quarto degli intervistati denuncia un sentimento di tristezza/malinconia nei figli. **Alimentazione e sonno mostrano ancora le decise alterazioni riscontrate l'anno passato**: restano sia il dato della riduzione di appetito (oltre il 37 per cento) spesso accompagnata da un aumento del consumo di snack (44 per cento) sia la difficoltà nell'addormentarsi (38,6 per cento) con aumento della frequenza dei risvegli notturni (oltre il 56 per cento). Sul fronte delle relazioni, ai bambini in età prescolare è pesato molto non giocare con altri bambini (il 60 per cento) e non poter uscire liberamente (circa il 30 per cento). Per quanto riguarda i bambini da 6 a 10 anni, un dato nuovo, non indagato nella prima edizione dell'indagine, è la presenza o meno di disturbi di "malessere" fisico nei bambini: ne hanno sofferto circa il 40% dei bambini della scuola primaria (in particolare cefalea, mal di pancia, stanchezza, disturbi agli occhi).

E in famiglia? **Soprattutto per l'età della scuola primaria (6-11) è stato osservato un peggioramento del rapporto adulti-bambini** (dall'11.4% del 2020 al 21.6% del 2021), dato in controtendenza con la prima rilevazione del 2020. Un dato che testimonia la stanchezza emotiva del sistema-famiglia.

Il rapporto famiglia-scuola, infine, come sottolineano i genitori nella quasi totalità, ha ben tenuto: lo dimostra, ad esempio, la percentuale dei bambini di entrambe le fasce d'età che hanno reagito alla nuova chiusura scolastica dell'aprile 2021 con tristezza nel 50% dei più piccoli e 65% dei più grandi.

© Riproduzione riservata

IL TIRRENO GROSSETO

Gare di coppa dall'11 ottobre e poi via ai campionati «C'è tanta voglia di giocare»

GROSSETO. Scalda i motori la sezione calcio della Uisp: il coordinatore **Francesco Luzzetti**, con una nota, ha avvisato le società che l'attività potrà riprendere dal prossimo lunedì 11 ottobre con le gare di coppa (Big e Cherubini), per arrivare poi ad

iniziare il campionato a novembre.

«C'è tanta voglia di riprendere a giocare – ha confermato proprio Luzzetti – lo stiamo vedendo dal torneo Passalacqua, dove l'entusiasmo non manca davvero. Sappiamo bene che ci saranno delle difficoltà da affrontare, ma ho sentito tanti dirigenti che insomma “scalpitano” per tornare sui campi ad allenarsi e sfidarsi, nello spirito della Uisp». Proprio il coordinatore della sezione grossetana ricorda «come alle regole dettate dai vari protocolli e fermo restando i contagi in questo momento stabilizzati e fortunatamente in calo, servirà molta attenzione per allenarsi e giocare in sicurezza, proprio per non compromettere tutto». Per poter giocare o allenarsi, sarebbe dunque consigliabile al momento che ogni atleta si fosse vaccinato e avere il Green pass, anche perché potrebbero servire in caso i tamponi, validi 48 ore, per entrare negli impianti. In ogni caso le squadre dovranno infatti presentarsi al campo sportivo, sia in casa che in trasferta, muniti di autocertificazione a firma del presidente o dell'accompagnatore, per certificare che tutti i partecipanti alla gara abbiano i requisiti richiesti. La stessa autocertificazione dovrà essere consegnata in copia all'arbitro, una alla squadra avversaria e una rimarrà nell'archivio della società che la presenta.

L'autocertificazione dà infatti diritto a tutti i componenti di accedere al terreno di gioco e agli spogliatoi dove, con le dovute distanze gli atleti potranno usufruire delle docce, sia che siano vaccinati oppure tamponati. La Uisp ha preparato per le società i modelli necessari per l'autocertificazione e per l'iscrizione. Molto importante – ricorda sempre la Uisp – è avere a disposizione il documento che attesta l'iscrizione ai campionati, corredato delle richieste per poter programmare l'attività 2021/22 e la richiesta alle 22 società dell'Eccellenza è di inviarlo al più presto. Sul tavolo c'è anche la possibilità di poter prevedere un campionato a girone unico, o due gironi come era stato strutturato prima del Covid-19. Al momento solamente il Torniella, che avrebbe a disposizione il campo di gioco, non ha la possibilità di allestire una squadra, e la soluzione più probabile è che il campionato sia diviso in due gironi da 11 squadre: nord e sud. La Uisp ricorda anche che un'autocertificazione non conforme alle regole è passibile di denuncia penale da parte delle autorità preposte al controllo. E il consiglio, ma non l'obbligo, sarebbe quello di vaccinarsi. Per iscrizione è possibile inviare la documentazione all'indirizzo mail francescoluzzetti@libero. it. **En.G.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#gonews.it[®]

Prima del rientro a scuola: ecco Pontedera Kids

Pontedera capitale dei bambini e dei ragazzi. Torna sabato 11 settembre, Pontedera Kids, il format tutto giochi e divertimento organizzato da Confcommercio Provincia di Pisa, con il patrocinio e il contributo del comune di Pontedera. Nella cornice dell'ultimo sabato prima del grande rientro a scuola, la giornata sarà interamente all'insegna del gioco, dei colori e della creatività, con le attività di animazione dislocate già a partire dalle ore 10 della mattina e per l'intera giornata.

“Pontedera kids non è una semplice giornata di evento dall'interno della città, ma offre davvero il senso e la spinta di una ripartenza in questa terza fase di pandemia” - ha esordito il sindaco di Pontedera Matteo Franconi: “Siamo pronti a rilanciare il commercio cittadino, lo abbiamo fatto in questi anni con un percorso insieme a Confcommercio, dal primo lockdown ai successivi, proprio per cercare insieme ai commercianti di resistere e di tenere duro. Ben venga un sabato di festa, un regalo che facciamo ai bambini, a pochi giorni dall'inizio di un anno scolastico che non sarà banale, perché dopo circa due anni torniamo in presenza”.

“E' una giornata importante per Pontedera, dopo anni in cui era impensabile anche solo parlare di eventi, oggi siamo a presentare la terza edizione di Pontedera kids” - queste le parole del direttore di Confcommercio Federico Pieragnoli: “Il migliore auspicio per ripartire con un nuovo anno scolastico, il bello di una iniziativa che si sviluppa per le strade e le vie della città, che attrae famiglie e bambini, e che dovremmo tenere presente come esempio per tutti gli altri territori”.

“Saranno coinvolte le principali piazze e strade della città, con tante iniziative di animazione e divertimento, coinvolgendo associazioni e realtà del territorio” – ha confermato il presidente di Confcommercio Pontedera Mickey Condelli, prima di entrare nel merito delle attrazioni: “dai mercatini ai giochi da tavolo, dai gonfiabili ai burattini, dai personaggi delle favole alle costruzioni, sarà una giornata all'insegna del divertimento. E tutti i partecipanti riceveranno un omaggio”.

“Pontedera Kids è un format azzeccato che cercheremo di replicare anche in altri territori” – ha ricordato il presidente dell'area vasta di Confcommercio Alessandro Simonelli. Partendo da piazza Belfiore, gonfiabili e saltarelli saranno ad accogliere i bambini più piccoli, mentre non sarà affatto improbabile imbattersi per le vie del centro negli intramontabili personaggi disney Minnie e Topolino, intenti a regalare palloncini ai bimbi presenti.

Un tuffo nel vintage più solare, agreste e buffo che ci sia, ospiterà tutti coloro che si affacceranno in piazza Cavour, grazie ai giochi d'altri tempi a cura dell'associazione Nobiltà e Contado. In piazza Curtatone grandi e piccini resteranno a bocca aperta davanti alle esibizioni delle tradizionali e sempre suggestive storie dei burattini sapientemente narrate da Sara Goldoni.

In via I maggio, pedonalizzata, il mercatino artigianale farà felici tutti coloro che non disdegnano oggetti, creazioni e curiosità a cura della Etruria Eventi. In piazza Martiri della Libertà via libera alle attività ludiche dell'associazione Mantenimento diretto.

Tanti giochi e tanto divertimento anche in piazza della Concordia, con le animazioni della Uisp di Pontedera e i giochi da tavolo in legno messi a disposizione dell'Associazione GiochiAmo Giocamuseo APS. Colorati tatoo glitterati saranno offerti dal negozio Kids 163 di Corso Matteotti 163. Tra le associazioni presenti alla conferenza stampa di lancio, la Uisp di Pontedera, con il presidente Domiziano Lenzi, che animerà piazza della Concordia e l'associazione Mantenimento Diretto di Gian Paolo Quercetani e Alessandra Gianni. E per finire, a tutti i bambini che parteciperanno sarà consegnato un gadget. Sponsor dell'iniziativa Agenzia Generali di Pontedera in via Salvo d'Acquisto, Ottica Simonelli, Enzo Boutique, Bar Fantozzi, Giusti Auto.

Copyright © gonews.it



PODISMO: il 26 settembre torna la storica '5 porte'

Il 26 Settembre 2021 con partenza alle **ore 09:00** si svolgerà la storica gara podistica cittadina **"5 Porte"**, evento nato dalla collaborazione di Marathon Cremona, UISP Cremona e Fidal, con il patrocinio del Comune di Cremona.

La novità di questa edizione sarà il luogo dove accoglierà i partecipanti e dalla quale partirà la gara: **le Colonie Padane di Via Lungo Po Europa**.

Una scelta sostanzialmente fatta per ottimizzare la messa in atto delle ottemperanze alle vigenti restrizioni sanitarie, per rendere più sicura e fruibile la competizione che prevede:

- **GARA COMPETITIVA 10 KM.** (partenza ore 8.45)
- **GARA NON COMPETITIVA 10 KM.** (partenza ore 9.00)
- **CAMMINATA 6 KM.** (partenza ore 9.00)

Di seguito tutte le istruzioni per iscrizioni e la partecipazione:

The poster is for the '5 Porte' running race. At the top, it features logos for UISP sportper tutti, Marathon Cremona, and the Federazione Italiana di Atletica Leggera Comitato Provinciale di Cremona. The central graphic shows a stylized map of Cremona with a red '5' and the text 'CINQUE PORTE'. Below this, it says '26 SETTEMBRE' and 'PARCO COLONIE PADANE'. The race details are listed: Gara Competitiva 10KM - Partenza 8:45, Gara NON Competitiva 10KM - Partenza 9:00, and Camminata 6KM - Partenza 9:00. It also mentions that the first three women and the first three men and the first Cremonese will be awarded. Registration information is provided: 'Iscrizioni disponibili presso Parco Colonie Padane: Sabato 25 Settembre dalle ore 14:30 alle 18:30 oppure Domenica 26 Settembre dalle ore 7:30 alle 8:30'. A contact email 'info@marathoncremona.it - 3913296382' is listed. Social media handles for Marathon Cremona are shown at the bottom. The poster also includes logos for the City of Cremona and the Italian Athletics Federation.

ISCRIZIONE GARA COMPETITIVA:

Le iscrizioni alla SOLA competitiva vanno effettuate a cura del podista, al seguente link:

<http://5porte.fidalservizi.it/>

(è preferibile utilizzare i browser Google Chrome o Firefox per problemi di compatibilità del software).

Una volta raggiunta la pagina cliccare su 'form', selezionare la nazionalità.

Inserite il numero di tessera (FIDAL o RUNCARD) e compariranno i vostri dati del tesseramento.

Campi obbligatori:

- indirizzo mail
- tempo sui 10 km
- selezione della gara

Salvando poi comparirà la modalità di pagamento che andrete a scegliere.

Per rientrare nel sistema on-line e verificare la propria iscrizione inserire come username il numero di tessera FIDAL o RUNCARD (RR + i numeri della tessera) e come password la data di nascita (esempio GGMMAAAA).

Per i tesserati Runcard non verrà inviata conferma dal portale, ma dalla mail segreteria@fidalbrescia.it dopo aver inviato copia della tessera e del certificato medico sempre all'indirizzo: segreteria@fidalbrescia.it

Sarà possibile, in via del tutto eccezionale, iscriversi il sabato 25 settembre al pomeriggio dalle 15.00 alle 17.30 e mattina di domenica 26 settembre dalle 07.30 alle 08:00, presso la sede del Marathon Cremona, al parco delle Colonie Padane;

costo dell'iscrizione € 15 (+ € 1 per il servizio online).

ISCRIZIONE GARA NON COMPETITIVA:

le iscrizioni alla NON COMPETITIVA sono possibili tramite bonifico bancario, utilizzando il codice IBAN

IT47J0503411430000000003155 BCO BPM AGENZIA VIA F. FILZI CREMONA ed inviando una e-mail

all'indirizzo info@marathoncremona.it allegando copia del bonifico e dati anagrafici (Cognome Nome data di nascita numero cellulare e indirizzo e-mail)

con la ricevuta del bonifico sarà possibile ritirare la maglietta gadget.

Sarà anche possibile iscriversi al sabato pomeriggio dalle 15.00 alle 17.30 ed alla domenica mattina dalle 07.30 alle 08.00, presso la sede del Marathon Cremona o al parco delle Colonie Padane; costo dell'iscrizione € 15.

ISCRIZIONE CAMMINATA NON COMPETITIVA:

Le iscrizioni alla **camminata di 6 km** sono disponibili presso la sede UISP (di Via Brescia 56) durante i giorni di APERTURA (MART-MERC-GIOV ore 10-12 e 17-19).

Sarà inoltre possibile iscriversi al sabato pomeriggio dalle 15.00 alle 17.30 ed alla domenica mattina dalle 07.30 alle 08.30, presso la sede del Marathon Cremona o al parco delle Colonie Padane.

Costi dell'iscrizione € 10 con il gadget (maglietta), € 5 senza gadget.

MODALITÀ ED OBBLIGHI DI PARTECIPAZIONE ALLA GARA:

l'accesso all'area gara, in virtù delle azioni di contrasto dell'epidemia Covid-19, è consentito presentando:

- il Green Pass.
 - il certificato di guarigione, avvenuta non oltre i 6 mesi precedenti.
 - il risultato di un tampone molecolare o antigenico (rapido), con validità di 48 ore.
-

È inoltre **obbligatorio presentare l'autodichiarazione scaricabile al seguente link: [Autocertificazione](#)** (preferibilmente già compilata, onde evitare assembramenti).

Uso della mascherina obbligatorio alla partenza, fino ai primi 500 metri dall'inizio delle competizioni.

L'ingresso (unico) alle Colonie Padane è identificato con il **cancello di via del Sale**, mentre **l'uscita** (unica) è in corrispondenza del cancello di **via Lungo Po Europa**.

L'apposita cartellonistica guiderà i partecipanti al corretto utilizzo dei varchi di entrata e uscita.

Sono assolutamente vietati gli assembramenti.

POSTEGGI:

Visti i problemi di viabilità, il posteggio suggerito per chi raggiunge l'area in macchina è ubicato presso le Piscine Comunali, in Via Portinari del Po.

<http://www.marathoncremona.it/post-review.asp?id=2177>

**LA NAZIONE
GROSSETO**

Torneo di calcio a 7 per beneficenza

Il ricavato della competizione sarà devoluto alla Croce Rossa guidata da Luigi Zullo

C'è pure il patrocinio gratuito del comune ex minerario nella manifestazione sportiva con fini di beneficenza in programma il 19 settembre sulla pista polivalente della Frazione di Grilli che viaggia sotto il banner 'Un gol per la Cri'. Un torneo di calcio a 7 organizzato dalla Cri guidata da Luigi Zullo che darà a vita a questa simpatica iniziativa in collaborazione con la Uisp, con il Pinco Panco RistoPub e la ProLoco della Borgata dove si svolgerà il torneo.

E sarà la pista polivalente della località prescelta ad ospitare tanti calciatori e tante calciatrici, non ci saranno distinzioni di sesso, che fin dalle 9 del mattino si sfideranno in questa azione dedicata alla beneficenza ed andranno avanti fino alle 21 quando calerà il sipario sulla giornata e si procederà alle premiazioni. Ogni calciatore al momento della iscrizione verserà 10 euro di contributo ed il ricavato totale andrà a supporto di attività emergenti del comitato CRI gavorranese. L'impianto interessato dallo svolgimento del torneo è gestito dall'Associazione ProLoco Grilli.

Roberto Pieralli

© Riproduzione riservata

BOLOGNA24ORE.it

“Tieni in forma il tuo cuore” fa tappa a Ravenna

Appuntamento domenica 12 settembre con l'iniziativa promossa dalla Regione Emilia Romagna



L'Associazione Cuore e Territorio, da sempre attenta al tema della prevenzione cardiaca e impegnata anche in passato con eventi di screening sul territorio, plaude all'iniziativa promossa dalla Regione Emilia-Romagna **"Tieni in forma il tuo cuore"**, che sino al 10 ottobre porterà i **medici nelle piazze delle città**. L'iniziativa regionale fa tappa a **Ravenna** questa domenica, **12 settembre**, nel giorno in cui, tra l'altro, si celebrano anche gli eventi del 700° annuale della morte di Dante Alighieri.

Cuore e Territorio, oltre ad appoggiare e a partecipare all'evento della Regione, arricchisce questa importante giornata dedicata alla prevenzione cardiovascolare, organizzando una **doppia passeggiata, prima a piedi poi in moto**, per le vie della città. L'evento, dal titolo **"Due ruote e due piedi per un cuore"**, è realizzato con il sostegno di Ravenna24ore.it, il patrocinio del Comune di Ravenna e la collaborazione di Uisp, Teodora Ravenna Run, Croce Rossa Italiana, Associazione Nazionale Carabinieri, Nuovo Sindacato Carabinieri, Vespa Club Italia, Bikers for care, Foto Badessi, Racing Team Drago e Bikers for care.

La giornata comincerà alle 9 di domenica 12 settembre, in **Piazza Kennedy a Ravenna**, con la partenza dei podisti, che percorreranno le vie del centro toccando i principali monumenti della città, mentre nel pomeriggio, alle ore 15, è prevista la partenza dei motocicli.

Il **percorso turistico** in moto prevede la seguente scaletta:

Partenza Piazza John Fitzgerald Kennedy

- Procedi su Piazza John Fitzgerald Kennedy
- Continua su Via Massimo D'Azeglio
- Svolta a destra e prendi Viale Francesco Baracca

- Viale Francesco Baracca svolta a sinistra e diventa Piazza Francesco Baracca
- Svolta a sinistra e prendi Via Maggiore
- Svolta a destra e prendi Circonvallazione S. Gaetanino
- Svolta a destra e prendi Via S. Alberto
- Continua su Via di Roma
- Via di Roma svolta a sinistra e diventa Viale Farini
- Svolta a sinistra e prendi Piazza Goffredo Mameli
- Prosegui dritto su Via Rocca Brancaleone

Rocca Brancaleone

- Via Rocca Brancaleone, 82, 48121 Ravenna RA
- Procedi in direzione nordovest da Via Rocca Brancaleone verso Via Venezia
- Svolta a destra
- Continua su Via Darsena
- Svolta leggermente a sinistra e prendi Via Antico Squero
- Svolta leggermente a sinistra e prendi Via Teodorico

Mausoleo di Teodorico

- Prendi Via Darsena

Moro di Venezia

- Via Candiano
- Circonvallazione Piazza D'Armi
- Via Destra Canale Molinetto/Via Monfalcone
- Svolta a destra e prendi Via Cesarea
- Prendi Viale Santi Baldini in direzione di Viale Giorgio Pallavicini

- Svolta a sinistra e prendi Via Giosuè Carducci
- Svolta a sinistra in Via Roma

Basilica di Sant'Apollinare Nuovo

Palazzo di Teodorico

Basilica di Santa Maria in Porto

Mar – Museo d'Arte della Città di Ravenna

- Prosegui in Via Cesarea
- Via Romea
- Rotonda Grecia prima uscita
- Viale Po
- Rotonda Lagerlof Selma
- Seconda uscita
- Viale Antonio Gramsci
- Rotonda Irlanda
- Seconda uscita
- Viale Enrico Berlinguer
- Via Michele Pascoli
- Svolta a destra in Viale Vincenzo Randi
- Svolta a sinistra in Circonvallazione Molino e Prendi Via Augusta
- Piazza Gabriele D'Annunzio
- Svolta a destra in Via A. De Gasperi
- Piazza Caduti per La Libertà
- Via G. Guaccimanni

- Svolta a sinistra in Via di Roma
- Svolta a sinistra in Via Angelo Mariani

Teatro Alighieri

- Piazza Giuseppe Garibaldi
- Via Mario Gordini
- Via Guidone
- Piazza Caduti per La Libertà
- Via A. De Gasperi
- Svolta a destra in via Santa Teresa
- Svolta a destra in Via Don Angelo Lolli
- Piazza Duomo

Duomo di Ravenna

- Via Gioacchino Rasponi

Arrivo in Piazza John Fitzgerald Kennedy

LIGURIA NAUTICA

“Fie a manetta”. Così le ragazze di Venezia si riprendono la loro laguna

Un'associazione tutta al femminile insegna alle donne della città lagunare come andare in barca a motore... a tutto gas!

9 Settembre 2021 | di [Riccardo Bottazzo](#)

Ma dove è scritto che il mondo dei **motori** debba essere appannaggio solo degli uomini? Eppure, perlomeno sino a qualche anno fa, era rarissimo imbattersi tra i canali di **Venezia** in una imbarcazione condotta da una mano femminile.

Nelle tradizionali gite domenicali per far picnic nelle isole o nelle barene lagunari, a guidare la barca era sempre il papà, col figlio maggiore accanto ad imparare come si conduceva lo scafo. Mamma e figlie se ne stavano spaparanzate verso prua, a prendere il sole e a gestire la borsa termica con le bibite e la merenda. Per imparare ad andare in barca autonomamente, una ragazza aveva solo due strade: la **vela** o il remo sportivo. Ma il motore no. Quella era “**roba da uomini**”.

*“Ancora oggi, quando giro per canali con la mia barca a motore, mi capita che i trasportatori, che sono tutti uomini, mi guardino come una bestia rara – racconta a Liguria Nautica divertita **Marta Canino** – per non parlare dei consigli non richiesti o delle offerte di aiuto di cui non ho affatto bisogno. Ma ormai ho imparato a non dargli bada neppure di striscio. Basta una occhiataccia e scappano via”.*

Marta è una veneziana doc, da qualche anno trasferitasi alla Giudecca col suo compagno. Una giovane piuttosto nota in città per le sue tante battaglie in difesa di Venezia e dell'**ambiente lagunare**. In piena pandemia le è venuto in mente di insegnare alle altre ragazze di Venezia ad andare in barca.

*“Il lockdown – spiega Marta – ha reso difficile la vita di tutte, ma in particolare quella delle donne che vivono nelle **isole**. Con i trasporti pubblici ridotti al minimo, anche andare al supermercato sull'altra sponda del canale era una impresa per quelle che non sapevano andare in barca a motore. Da queste parti, è l'equivalente dell'auto per chi abita in terraferma”.*

I corsi avviati da Marta e dalla sua amica **Alessandra De Marchi** hanno avuto un tale successo che le due ragazze hanno deciso di costituire una associazione, “**Fie a manetta**”, che ha da poco ottenuto l'affiliazione alla Uisp e il riconoscimento del Coni. “Fie”, in veneziano, è un termine un po' sbarazzino per indicare le ragazze, mentre “a manetta” è traducibile con “**a tutto gas**”.

“Abbiamo dovuto inventarci tutto – sottolinea Alessandra – esistono corsi per il conseguimento della patente nautica di vela o motore, dentro o fuori le 12 miglia, ma non esiste nemmeno un manuale che ti spieghi come andare in barca a motore nei canali di Venezia o in un ambiente unico come quello della laguna di Venezia”.

L'associazione oggi conta **un centinaio di socie** dai 16 ai 60 anni. “La maggioranza – afferma Alessandra – sono donne sui quarant'anni che hanno la barca in casa ma l'ha sempre portata il loro compagno. Ora, anche a causa della **pandemia**, sentono il bisogno di rendersi indipendenti ed andare a far spese o accompagnare i figli in spiaggia senza dover attendere i tempi del marito”.

Da qualche tempo, sono arrivati anche dei ragazzi. Ed anche loro sono stati arruolati nelle “Fie”. “Non diciamo di no a nessuna e a nessuno – conclude Marta Canino – io personalmente ho fatto pace con un certo tipo di **femminismo** da un bel po' di tempo. L'associazione è nata da donne e nel consiglio direttivo ci sono solo donne ma se un uomo vuole iscriversi noi non alziamo certo barriera di genere. La **laguna è un bene comune** che appartiene a tutte e tutti. Imparare ad andare in barca, a Venezia, significa recuperare la dimensione più autentica e godibile della nostra indescrivibile città d'acqua”.



La 2° Moda Mercuriale città di Forlì

Si svolgerà **domenica 12 settembre** alle ore 21,00 in **Piazza Saffi** la "2° Moda Mercuriale città di Forlì", la sfilata di moda promossa da "Sport Cultura e Futuro" con il patrocinio del Comune di Forlì, che unisce i valori dell'associazionismo e della solidarietà a beneficio dell'ospedale cittadino Morgagni- Pierantoni. In passerella sfileranno numerosi negozi del centro storico forlivese e tante altre attività del territorio. L'iniziativa si svolge nell'ambito di una preziosa collaborazione con numerosi sponsor e stakeholder locali che anche quest'anno hanno sposato la vocazione solidale dell'evento, diventando parte attiva del progetto. L'invito che l'Assessorato con delega al centro storico rivolge alla città è quello di prendere parte a un evento che travalica la semplice dimensione della moda, per caratterizzarsi nel suo complesso in una serata di ripartenza all'insegna della solidarietà. Il tutto, ovviamente, avverrà nel pieno rispetto della normativa anti covid.

Hanno annunciato la partecipazione associazioni come Anffas, Amnic, Lions Club Forlì Cesena terre di Romagna, Incontri senza barriere ed enti sportivi della città tra cui Libertas, Endas, Polisportiva Edera, Edera Atletica, Uisp, ASC, Asi, CSI, Avis Podisti.

CESENATODAY

Torna "Cesena in Wellness" al Club e al Parco Ippodromo, quest'anno si estenderà su ben 5 giornate

L'evento, alla sua ottava edizione, si svolgerà presso il Club Ippodromo di Cesena e Parco Ippodromo. Novità 2021 sarà la Week edition

Cesena in Wellness è un'iniziativa sociale promossa dall'associazione Time to move che, nel 2013, ha lanciato un nuovo modello di collaborazione tra realtà apparentemente "competitor": centri Wellness, fitness, fisioterapici, medici e associazioni sportive. Queste realtà, unite in determinati momenti dell'anno, permettono a sempre più cittadini di scoprire i benefici del movimento e delle sane abitudini, con un miglioramento sostanziale della qualità della vita. Nei mesi precedenti all'evento, tavoli di lavoro e Workshop permettono di strutturare al meglio le attività, in modo da rendere protagonisti tutti i promotori della manifestazione.

L'evento, alla sua ottava edizione, si svolgerà presso il Club Ippodromo di Cesena e Parco Ippodromo. Novità 2021 sarà la Week edition, per il primo anno l'evento si estenderà su 5 giornate anziché a 2.

Movimento, incontri, sana alimentazione e sport all'aria aperta, per sensibilizzare la popolazione sull'importanza dell'attività motoria e indirizzarla verso la cultura del Wellness e dei sani stili di vita. L'evento è patrocinato dalla regione Emilia-Romagna e dal Comune di Cesena, in piena coerenza con l'iniziativa Wellness Valley, sarà anche uno degli eventi inaugurali del calendario della Settimana Europea dello Sport 2021, iniziativa voluta dalla Commissione Europea per ispirare i cittadini di tutta Europa alla vita attiva. La manifestazione offrirà a tutti i visitatori la possibilità di comprendere i benefici del movimento per la salute e il benessere provando direttamente oltre 500 attività e corsi proposte in forma completamente gratuita.

Cesena in Wellness nasce ispirandosi al progetto Wellness Valley e dalla cultura che esso, in oltre 15 anni, ha diffuso nel territorio della Romagna e di cui rappresenta una delle sue eccellenze. Cesena in Wellness è

promosso grazie anche alla collaborazione con Technogym, l'azienda leader mondiale nei prodotti, servizi e tecnologie digitali per il Wellness, che da sempre è vicina alla comunità e al territorio, dimostrando una forte responsabilità sociale nel sostegno a progetti di questa natura. Il format vede tra i suoi Main Partner il Credito Cooperativo Romagonolo, Plt Puregreen e Romagna iniziative, le tre realtà di eccellenza cittadina, che dimostrano da sempre particolare attenzione nei confronti di eventi sociali legati al movimento, allo sport e ai sani stili di vita.

Le attività che saranno distribuite nelle diverse aree

Nel palco principale spazio ad attività dinamiche e ad attività olistiche. Nel Palco Group Cycling si terranno invece corsi condotti dai trainers dei Centri Wellness di Cesena sulle Groupe Cycle di Technogym, mentre nell'area funzionale e area calisthenics ci saranno allenamenti muscolari più intensi. Verranno allestite inoltre aree per calcio, basket, tennis, pallavolo, beach tennis, beach volley, triathlon, rugby, teqball, podismo, skateboard, ginnastica artistica e ritmica, parkour e baseball. La piscina sarà luogo di gare di nuoto, prove di immersione, pallanuoto e nuoto sincronizzato.

Prima della pandemia, i numeri dell'evento erano di 15mila presenze in due giorni, 500 attività di fitness e sport, 200 trainer e operatori sportivi coinvolti e 100 tra centri fitness e wellness, aziende, associazioni sportive e privati coinvolti.

Altri format all'interno della manifestazione

Sabato 18/09 alle ore 15: evento conclusivo della prima fase del progetto Cesena Sport City (promosso dal Comune di Cesena, CONI e Technogym).

Sempre sabato 18/09 dalle 15:30 alle 17 si terrà "Let's move for a better world" - kids, ovvero un percorso multisport divertente e ingaggiante per i più piccoli. I giovanissimi atleti che completeranno il circuito riceveranno in omaggio la maglietta "Let's Move for a Better World", la grande campagna sociale promossa da Technogym su scala mondiale per combattere la sedentarietà.

Giovedì 16 settembre: Eco Wellness/Eco Friendly. Oltre 130 studenti dell'Istituto Versari Macrelli di Cesena saranno protagonisti nella realizzazione di attività sportive rivolte ai più piccoli per educarli alla sostenibilità.

Sabato 18/09: Cesena Triathlon Show. Un evento che abbraccia le tre discipline: corsa, nuoto e bici, promosso da Cesena Triathlon.

Dal 15/09 al 19/09: torneo woman vs man (torneo di calcio a 5 misto) 3 uomini e 2 donne, promosso da Kick off Cesena.

Sabato 18/09: zumba reunion 2021. I migliori maestri di zumba uniti per far muovere tantissimi cittadini a ritmo di musica latino-americana.

Sabato 18/09 e domenica 19/09: danza in Cesena. Le migliori scuole di danza pronte a stupire i cittadini con esibizioni di danza classica e moderna (il progetto è promosso da Uisp Forlì-Cesena).

Venerdì 17/09: scherma storica italiana (esibizione a prove).

Venerdì 17/09: diving days. Prove di immersione subacquea nella piscina del Club Ippodromo.

Per maggiori informazioni è possibile consultare il programma sul sito www.cesenainwellness.it o sulla pagina Facebook "Cesena in Wellness".

L'inaugurazione è prevista sabato 18 settembre alle ore 17:30 nell'area del palco principale. Oltre ai rappresentanti delle istituzioni, saranno presenti atleti e sportivi della città di Cesena.